



Falkland/Malvinas, Argentina e Regno Unito 44 anni dopo: cosa accadrebbe oggi in un nuovo conflitto?

Pubblicato il 10/09/2026

Le nuove dichiarazioni del presidente argentino Javier Milei hanno riportato la questione Falkland/Malvinas al centro dell'attenzione internazionale. Buenos Aires ha irrigidito la propria posizione contro lo sfruttamento petrolifero nelle acque dell'arcipelago, avviando procedimenti sanzionatori contro decine di soggetti coinvolti nel progetto Sea Lion e ribadendo che l'Argentina non rinuncerà alla propria rivendicazione di sovranità.

Milei, tuttavia, **non ha annunciato un'opzione militare**. Il confronto resta oggi politico, diplomatico ed economico. Ma la contemporanea modernizzazione delle Forze Armate argentine rende inevitabile una domanda: **se si ripettesse uno scenario simile al 1982, quale sarebbe oggi il rapporto di forze tra Argentina e Regno Unito?**

La risposta è apparentemente paradossale: **l'Argentina dispone oggi di tecnologie molto più moderne rispetto a pochi anni fa, ma militarmente si trova in una posizione**

decisamente meno favorevole di quella del 1982. Il Regno Unito, invece, possiede meno forze complessive rispetto alla Guerra Fredda, ma le Falkland sono oggi infinitamente meglio difese.

Nel 1982 Londra fu colta quasi completamente scoperta

La differenza fondamentale parte proprio da qui.

Il **2 aprile 1982**, quando le forze argentine sbarcarono sulle isole, la presenza militare britannica era minima. A difendere le Falkland vi erano circa **70 tra Royal Marines e marinai della Naval Party 8901**, eccezionalmente più numerosi del normale perché era in corso il cambio della guarnigione.

Buenos Aires poté quindi conquistare rapidamente l'arcipelago attraverso un'operazione anfibia, costringendo la piccola guarnigione britannica alla resa.

Il problema britannico iniziò subito dopo: riprendere delle isole distanti quasi **13.000 chilometri dal Regno Unito**.

Londra organizzò una gigantesca forza aeronavale comprendente circa **100 navi**, le portaerei **HMS Hermes e HMS Invincible**, Royal Marines, 2 PARA, 3 PARA e successivamente la 5th Infantry Brigade.

Fu una delle più complesse operazioni expeditionary del dopoguerra.

Anche l'Argentina del 1982 era militarmente molto più pericolosa sul mare

C'è un altro elemento spesso dimenticato.

L'Argentina che entrò in guerra nel 1982 disponeva di una Marina che oggi non possiede più.

La Armada Argentina schierava la portaerei **ARA Veinticinco de Mayo**, il grande incrociatore **ARA General Belgrano**, cacciatorpediniere, fregate e soprattutto una componente subacquea operativa.

La *Veinticinco de Mayo* arrivò realmente a preparare un attacco contro le portaerei britanniche. Dopo l'affondamento del *General Belgrano* da parte del sommergibile nucleare britannico **HMS Conqueror**, la flotta argentina ridusse drasticamente le proprie operazioni in mare aperto.

Particolarmente efficace fu invece l'aviazione.

Mirage III, Dagger, A-4 Skyhawk, Canberra e soprattutto i **Super Étendard armati con missili antinave AM39 Exocet** causarono perdite pesantissime alla Royal Navy. L'Argentina disponeva di appena cinque Super Étendard disponibili durante il conflitto, ma riuscì comunque ad affondare il cacciatorpediniere **HMS Sheffield** e a infliggere ulteriori perdite alla forza britannica.

L'aviazione argentina dimostrò quindi una capacità offensiva tutt'altro che trascurabile.

Oggi la situazione sulle isole è completamente diversa

Questa è probabilmente la maggiore differenza rispetto al 1982.

Il Regno Unito ha costruito dopo la guerra il **Mount Pleasant Complex**, inaugurato nel 1985 proprio per impedire che una nuova operazione argentina potesse cogliere Londra impreparata.

Oggi la base ospita stabilmente il **No. 1435 Flight della RAF con quattro Eurofighter Typhoon FGR4**.

Sono inoltre presenti un **Voyager**, utilizzabile anche per il rifornimento in volo, e un **A400M Atlas** per trasporto e supporto.

Sul terreno opera inoltre una **Roulement Infantry Company**, cioè una compagnia di fanteria britannica ruotata periodicamente tra diversi reparti. Nel 2025 vi sono stati anche i paracadutisti del **3 PARA**; successivamente sono subentrati altri reparti dell'Esercito britannico.

A questo si aggiungono radar, infrastrutture protette e sistemi moderni di difesa aerea.

Sul mare la presenza permanente britannica è oggi assicurata dalla **HMS Medway**, pattugliatore classe River Batch 2 che nel gennaio 2026 ha sostituito HMS Forth come South Atlantic Patrol Vessel.

Quindi il primo problema argentino sarebbe radicalmente diverso dal 1982:

le isole dovrebbero essere conquistate prima di poter essere difese. E oggi conquistarle sarebbe già la parte più difficile dell'intera operazione.

L'Argentina sta però tornando ad avere una vera aviazione da combattimento

È qui che la situazione diventa interessante.

Per quasi un decennio l'Argentina era rimasta sostanzialmente priva di un moderno caccia supersonico. L'acquisto di **24 F-16AM/BM ex danesi** ha cambiato progressivamente la situazione.

I primi **sei F-16 sono arrivati in Argentina nel dicembre 2025**. Il programma prevede ulteriori consegne fino al completamento dei 24 velivoli.

Al **10 settembre 2026**, quindi, il programma è ancora in piena fase di sviluppo, con nuovi velivoli destinati ad arrivare e personale argentino impegnato nel progressivo raggiungimento della piena capacità operativa.

Il salto tecnologico è enorme rispetto alla precedente situazione della Fuerza Aérea.

Ma questo non significa ancora disporre di 24 caccia pienamente operativi, equipaggi addestrati e una struttura logistica completamente matura. L'Argentina è attualmente **nel pieno della fase di ricostruzione della propria capacità di combattimento aereo**.

F-16 argentini contro Typhoon britannici

È probabilmente il confronto che attirerebbe maggiormente l'attenzione in un ipotetico conflitto.

L'F-16 argentino rappresenta un enorme miglioramento, soprattutto grazie a radar, missili moderni, avionica occidentale e alla futura integrazione delle reti tattiche.

Nel 2026 Argentina ha inoltre iniziato a studiare una maggiore integrazione operativa tra **F-16 e P-3C Orion**, compresa la condivisione delle informazioni tattiche.

Ma dalla parte britannica vi sarebbero i **Typhoon FGR4**, macchine più recenti e perfettamente integrate nel sistema RAF.

E soprattutto i britannici partirebbero direttamente dalle Falkland.

Nel 1982 erano gli argentini a possedere il vantaggio geografico e gli inglesi a dover portare i propri caccia fino all'arcipelago attraverso due portaerei.

Oggi **quattro Typhoon sono già sull'arcipelago.**

Questo cambia radicalmente il problema operativo.

Sul terreno, l'Argentina si sta modernizzando

Anche sul piano terrestre Buenos Aires sta cercando di recuperare capacità perse negli ultimi decenni.

Nel 2026 l'Argentina ha compiuto nuovi passi nel programma di acquisizione dei **veicoli blindati Stryker 8x8**, con l'obiettivo dichiarato di arrivare fino a **235 mezzi** in differenti configurazioni. Parallelamente prosegue l'ammodernamento dei carri **TAM 2C-A2**, mentre l'Ejército Argentino mantiene brigate meccanizzate, blindate, aviotrasportate e reparti di Forze Speciali.

Questo significa che, rispetto agli anni di maggiore crisi della Difesa argentina, la componente terrestre sta tornando ad acquisire maggiore mobilità, protezione, capacità di comando e interoperabilità.

Ma nel caso delle Falkland/Malvinas il problema principale non sarebbe la qualità delle forze terrestri in sé.

Il problema sarebbe riuscire a portarle sulle isole.

TAM, Stryker, artiglieria e fanteria potrebbero avere un ruolo soltanto dopo aver conquistato almeno temporaneamente una sufficiente superiorità aerea e marittima, protetto una forza anfibia e mantenuto aperta una linea logistica verso l'arcipelago.

È proprio questo passaggio che oggi appare molto più difficile rispetto al 1982.

Sul lato britannico, invece, la componente terrestre partirebbe già da una posizione difensiva organizzata, inserita in un sistema integrato con **Typhoon, radar, difesa antiaerea e supporto navale.**

Sul mare, invece, il divario è molto più netto

Qui emerge probabilmente la maggiore debolezza argentina.

L'Armada dispone ancora dei tre cacciatorpediniere MEKO 360 della classe **Almirante Brown**, delle corvette MEKO 140 classe **Espora**, dei nuovi pattugliatori oceanici e di altre unità.

Nel 2026 la Marina argentina ha continuato a svolgere importanti attività addestrative integrate con unità di superficie e componenti aeronavali.

Sono capacità reali, ma la colonna vertebrale combattente della flotta risale in larga parte agli anni Ottanta.

Soprattutto, **l'Argentina non dispone attualmente di una forza subacquea pienamente operativa**. La perdita dell'ARA *San Juan* nel 2017 e la successiva indisponibilità delle altre unità hanno prodotto un vuoto strategico che Buenos Aires sta cercando da tempo di colmare.

Nel 1982, invece, il sommergibile **ARA San Luis** rappresentò una minaccia reale per la Task Force britannica.

Oggi l'Argentina non avrebbe un equivalente.

E dall'altra parte ci sarebbero gli Astute

La Royal Navy è certamente molto più piccola rispetto al 1982. Questo non va sottovalutato.

Ma possiede capacità che militarmente sarebbero estremamente difficili da contrastare per Buenos Aires.

I sommergibili nucleari d'attacco **classe Astute** dispongono di autonomia praticamente illimitata dal punto di vista della propulsione, sonar avanzati, siluri pesanti Spearfish e missili da crociera Tomahawk.

Il precedente del 1982 pesa inevitabilmente.

Fu infatti proprio un SSN britannico, HMS *Conqueror*, ad affondare il *General Belgrano*, modificando profondamente la condotta della flotta argentina.

In un nuovo conflitto la minaccia subacquea britannica sarebbe probabilmente ancora più difficile da neutralizzare, mentre l'Argentina partirebbe senza propri sommergibili operativi.

Le due portaerei britanniche cambiano ancora l'equazione

Londra dispone inoltre di **HMS Queen Elizabeth e HMS Prince of Wales**, portaerei da circa 65.000 tonnellate progettate per operare con gli **F-35B Lightning II**.

Questo non significa che una portaerei potrebbe comparire immediatamente nell'Atlantico meridionale.

Significa però che, se Londra decidesse di concentrare le proprie forze, Buenos Aires dovrebbe considerare la possibilità di affrontare non soltanto i Typhoon già presenti sulle isole, ma anche **F-35B, sommergibili nucleari e unità navali inviate dal Regno Unito**.

L'Argentina ha però una carta che nel 1982 pagò moltissimo: la geografia

Le Falkland/Malvinas si trovano circa **500 chilometri dalla costa argentina**.

Il Regno Unito resta invece a quasi 13.000 chilometri.

La geografia quindi continua a favorire Buenos Aires.

Basi come **Río Grande e Río Gallegos**, insieme ad altre installazioni della Patagonia, consentirebbero all'Argentina di operare dal territorio nazionale senza sostenere una catena logistica intercontinentale paragonabile a quella britannica.

È lo stesso vantaggio sfruttato dall'aviazione argentina nel 1982.

Ma c'è una differenza enorme: allora gli aerei argentini partivano dal continente contro una flotta britannica che doveva necessariamente avvicinarsi all'arcipelago.

Oggi il primo obiettivo da superare sarebbe un **sistema difensivo britannico già installato sulle isole**, con caccia, radar e difesa antiaerea.

I P-3C Orion sono un'altra capacità da non sottovalutare

L'Argentina sta inoltre ricostruendo la propria capacità di pattugliamento marittimo grazie ai **P-3C Orion acquistati dalla Norvegia**.

I velivoli stanno progressivamente aumentando le capacità argentine di sorveglianza dell'Atlantico meridionale e di cooperazione tra Marina e Aeronautica.

In prospettiva, l'integrazione tra P-3 e F-16 potrebbe fornire all'Argentina una capacità di sorveglianza, identificazione e condivisione della situazione tattica decisamente superiore a quella posseduta negli ultimi decenni.

È probabilmente uno dei programmi più importanti da osservare.

E la NATO? Perché nel 1982 non scattò l'Articolo 5

C'è poi una questione spesso trascurata quando si parla di una possibile nuova crisi delle Falkland: **l'Articolo 5 della NATO non si applica automaticamente all'arcipelago.**

Il motivo è geografico.

L'Articolo 6 del Trattato Nord Atlantico stabilisce che, ai fini dell'Articolo 5, la garanzia di difesa collettiva comprende le isole sotto la giurisdizione degli Stati membri situate nella regione dell'Atlantico settentrionale **a nord del Tropico del Cancro.**

Le Falkland/Malvinas si trovano invece nell'Atlantico meridionale, intorno al **52° parallelo sud.**

È per questo che nel **1982**, quando l'Argentina invase le isole, l'attacco non determinò l'attivazione dell'Articolo 5 della NATO.

Il Regno Unito combatté quindi il conflitto come Stato nazionale, pur ricevendo sostegno politico, logistico e d'intelligence da diversi alleati.

La stessa situazione giuridica resterebbe valida oggi.

Una nuova invasione argentina delle Falkland **non farebbe scattare automaticamente la clausola di difesa collettiva**, proprio perché l'arcipelago si trova fuori dall'area geografica prevista dall'Articolo 6.

Questo però non significa che Londra sarebbe necessariamente sola.

Gli alleati potrebbero comunque consultarsi ai sensi dell'**Articolo 4**, fornire intelligence, logistica, munizionamento, accesso a basi, capacità militari o intervenire attraverso decisioni nazionali e coalizioni.

In altre parole, **non scatterebbe automaticamente la NATO, ma potrebbe comunque scattare un sostegno molto ampio degli alleati al Regno Unito.**

1982 contro 2026: il rapporto si è praticamente rovesciato

Nel 1982 l'Argentina aveva un vantaggio iniziale enorme: **le Falkland erano praticamente indifese.**

Buenos Aires poteva occupare rapidamente l'arcipelago e costringere Londra a organizzare una riconquista dall'altra parte dell'oceano.

Oggi Londra ha trasformato quella vulnerabilità nel proprio principale elemento di deterrenza.

In termini estremamente sintetici:

Argentina 1982		Argentina 2026
Caccia	Mirage, Dagger, Skyhawk	F-16 in introduzione
Portaerei	1	Nessuna
Sommergibili operativi	Sì	Capacità non operativa
Flotta d'altura	Consistente	Ridotta e anziana
Pattugliamento marittimo	Neptune	P-3C Orion
Forze terrestri	Numerose ma poco moderne	TAM 2C-A2, Stryker in introduzione
Prossimità geografica	Grande vantaggio	Grande vantaggio

E per il Regno Unito:

Regno Unito 1982		Regno Unito 2026
Difesa iniziale delle isole	Circa 70 uomini	Guarnigione permanente
Caccia sulle Falkland	Nessuno	4 Typhoon
Base aerea militare	Nessuna equivalente	Mount Pleasant
Portaerei	Hermes + Invincible	Queen Elizabeth + Prince of Wales
Caccia imbarcati	Sea Harrier	F-35B
Sommergibili nucleari	Cruciali	Classe Astute
Difesa antiaerea terrestre	Limitata	Sistema moderno

	Regno Unito 1982	Regno Unito 2026
Articolo 5 NATO	Non applicabile	Non applicabile automaticamente

Se scoppiasse davvero una nuova guerra?

Lo scenario sarebbe completamente differente da quello del 1982.

Una replica dell'**Operazione Rosario**, cioè un grande sbarco argentino contro Stanley seguito dalla conquista dell'arcipelago, appare oggi estremamente più difficile.

Buenos Aires dovrebbe prima ottenere almeno temporaneamente una sufficiente superiorità aerea e marittima attorno alle isole.

Ed è proprio qui che emergerebbero le carenze argentine: **assenza di una forza subacquea operativa, limitata capacità anfibia, flotta di superficie relativamente anziana e una componente F-16 ancora in fase di crescita.**

Anche la modernizzazione terrestre, con Stryker e TAM, inciderebbe solo dopo aver superato il problema decisivo: **trasportare e sostenere quelle forze sulle isole.**

Dall'altra parte, tuttavia, neppure il Regno Unito del 2026 è quello del 1982.

Royal Navy e British Army sono numericamente molto più piccoli e Londra dovrebbe comunque trasferire uomini, munizioni, navi e aeromobili per migliaia di chilometri.

Per questo **le prime ore e i primi giorni avrebbero un'importanza decisiva.**

Ma la situazione di partenza favorirebbe decisamente Londra.

Nel 1982 il Regno Unito dovette riconquistare le Falkland.

Nel 2026 dovrebbe invece **impedire che vengano conquistate.**

Ed è una differenza strategica enorme.

Milei sta quindi preparando una nuova guerra?

Ad oggi **non esistono elementi per sostenerlo.**

Il governo argentino continua a muoversi principalmente attraverso strumenti politici, diplomatici, economici e giuridici. Allo stesso tempo, Buenos Aires sta ricostruendo capacità militari che per decenni erano state lasciate deteriorare.

Le due questioni non devono però essere automaticamente sovrapposte.

La vera novità è un'altra.

Per la prima volta dopo molti anni l'Argentina sta tornando progressivamente a disporre di **caccia occidentali moderni, pattugliamento marittimo a lungo raggio, nuovi mezzi terrestri, maggiore interoperabilità e nuovi investimenti nella Difesa.**

Nel 2026 non rappresentano ancora gli strumenti necessari per ripetere militarmente il 1982.

Ma se il programma F-16 arriverà realmente a **24 velivoli**, se verrà completata la flotta dei P-3C, se Buenos Aires ricostruirà la componente subacquea e ammodernerà seriamente la Marina, il rapporto di forze nell'Atlantico meridionale diventerà molto più interessante da osservare alla fine del decennio.

Per ora, però, il dato fondamentale rimane uno:

nel 1982 l'Argentina trovò davanti a sé poche decine di Royal Marines. Oggi troverebbe Typhoon, radar, missili antiaerei, una base militare permanente e, dietro di essi, la possibilità di intervento di F-35B e sommergibili nucleari britannici.

E pur senza un'attivazione automatica dell'Articolo 5 della NATO, Londra potrebbe comunque contare su un sostegno alleato molto più ampio sul piano politico, logistico e militare.

Ed è probabilmente questa la principale ragione per cui una nuova guerra delle Falkland/Malvinas, pur tornando periodicamente nel dibattito politico, resta oggi uno scenario estremamente remoto.